Anno VII - 1854 - N. 126

L'OPINIONE

Domenica 7 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Prezzo del foglio della Domenica
Cent. 5.

Riportiamo i seguenti dispacci che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 6 maggio, ore 12 30.

Si rileva dal rapporto ufficiale dell' ammiraglio Hamelin, che otto fregate a vapore, di cui 3 francesi e 5 inglesi, furono dirette il giorno 22 sul porto imperiale di Odessa. A sei ore, min. 30, il fuoco incominciò 1 due moli colle batterie intermediarie risposero vivamente. A dieci ore s' impegnò l'azione generale delle otto fregate che durò sino a cinque ore.

L' incendio avea guadagnato le batterie del molo imperiale, la polveriera che scoppiò, quindici navi che furono colate a fondo o messe in fuoco.

Gli stabilimenti di marina erano pure in fiamme od assai danneggiati dagli obus: la città, il porto mercantile dove erano riuniti molti navigli furono rispettati, e molti approfittando del disordine, sortirono da quel luogo; fra gli altri sortirono due navi francesi.

Il principe Napoleone si fermò il 27 a Smirne. Il giorno 25 correva voce a Costantinopoli di una rottura fra la Persia e la Russia.

TORINO 6 MAGGIO

RIVISTA DELLE COLPE E DELLE ABERRAZIONI DEI PAPI

(Vedi nn. 85, 92, 99, 106, 112 e 119)

§ VII.

Innocenzo I, Zozimo, Gelasio.

Fu nostra intenzione nei due precedenti paragrafi discorrere sopra alcune soltanto delle più insigni aberrazioni di papi, verificabili anche nelle più popolari storie, per dimostrare a larghi tratti quanta ignoranza o mala fede si annidi in coloro che sacrilegamente battezzando col nome di *religiosi* i periodici sanfedisti che tutti conosciamo, vorrebbero per mondani fini trarre il paese a riconoscere nel cerebro pontificio certe proprietà non consentite nè dalla fede, nè dalla ragione; e che non contenti al primato di mera giurisdizione spirituale, con cui Gesù Cristo onorò l'apostolo Pietro ed i suoi successori, vorrebbero superstiziosamente farci credere all' esistenza in Vaticano di un'autorità illimitata sul cielo e su la terra, inattaccabile in tutto e per tutto sotto pena di empietà, di un'autorità imposta agli uomini come il destino, inesorabile come la fatalità; di un'autorità simile a quella che ebbero gl'indiani, i medi, gli sciti, la quale predomini con misterioso prestigio l'umano consorzio, e signoreggi tutto quanto l'umano sapere.

Le nostre precedute dissertazioni su varii punti di ecclesiastica erudizione, rimbombando nel campo dei farisei, li resero intanto avvertiti essersi fatto sul terreno del giornalismo samaritano cortesemente luogo allo stendardo della teologia, che, assistita specialmente da san Gerolamo e da san Bernardo, dalla storia ecclesiastica e dalla giurisprudenza antichissima del paese, avea preso posizione contro i moderni Caifassi ed i novelli traditori di Cristo.

È reo di morte, erasi gridato contro il Galileo dalla corrotta turba del grande sacerdozio mosaico; e *quanto volete darmi, perchè io vel consegni?* aveva proposto il reverendo padre Iscariote della compagnia di Gesù.

Reo è di morte, gridano del pari costoro, chi sventola lo stendardo della imparziale giustizia e del cristiano discernimento nelle colonne dell' *Opinione*; e sorsero novelli Iscarioti, i quali, a differenza del primo che vendè Cristo per trenta denari, sono pronti a vendere anche trenta Cristi per un denaro solo.

Però, se da un lato la preveduta comparsa delle farisaiche lanterne non ci sgomenta, dall'altro ci è di grande conforto il recapito di molte gentilissime lettere che ricevemmo in queste ultime settimane da distinti e pregiati teologi della capitale e delle provincie che c'invitano a dare tutto il maggiore sviluppo ai fatti di pontificia aberrazione in materia religiosa.

Quindi a dimostrare in quanto conto noi teniamo le onorevoli richieste dei nostri colleghi nella più perseguitata delle scienze, ci rifaremo oggi alquanto indietro nell' ordine cronologico, per dare uno sguardo anche alle dottrine di tre papi posteriori a Liberio ed anteriori ad Onorio I, cioè di Innocenzo I, di Zozimo e di Gelasio.

Innocenzo I, che fu pontefice dall' anno 402 al 417, è autore di varie decretali e di molte lettere. In una di queste, diretta a Rufo e ad Eusebio, egli dichiara essere vietata dalla *divina* legge la promozione all' episcopato di chi abbia tolto in moglie una vedova, e comparte bellamente il titolo di ignorante a chi pensasse diversamente (1). Il buon pontefice producendo in prova la legge mosaica che obbligava i sacerdoti a scegliere tra le vergini nell' ammogliarsi, non avvertì a due cose. La prima è che la legge mosaica estendendosi a tutti gli antichi sacerdoti, se avesse varcati i limiti dell' antico testamento, non avrebbe colpiti per diritto divino i soli vescovi, ma anche i preti. La seconda è, che il codice sacerdotale mosaico non ha per se stesso più niente che fare col sacerdozio dell' era evangelica pel quale non era stato compilato, e se potè indurre in certi casi la chiesa a far col tempo alcune leggi analoghe, l' autorità di queste leggi non risale più all'antico diritto divino, perchè tutti quanti i precetti legali e ceremoniali vigenti nella chiesa mosaica si limitavano alla medesima, e ne rimase libera la chiesa evangelica. E questa dottrina contraria ai principii d' Innocenzo I seguirono infatti gli apostoli nel concilio di Gerusalemme quando ritennero che i cristiani non erano soggetti nel cibo alle astinenze prescritte dalla legge mosaica, la ritenne poi sempre la chiesa in ogni relativa occorrenza, e nel fiorentino generale concilio se ne stese anche amplissima formale definizione.

A questo Innocenzo succedette Zozimo nel 417, pontefice, dice il Muratori, non assai avveduto. Ed infatti fu stupendamente corbellato in Roma dalle sottigliezze e dai sofismi di Celestio sul conto delle eresie, per cui questi e Pelagio erano stati condannati dal concilio di Cartagine. E sua santità precipitò così allegramente le proprie decisioni, che scrisse acerbi rimproveri ai vescovi del concilio e depose persino e scomunicò senza sentirli Erote e Lazzaro che avevano dato il scientifico segnale degli errori degli eretici summentovati.

Tanto è vero che all' accortezza ed alla dottrina di cui difettarono molti papi, si aggiunsero anche talvolta mostruose precipitazioni di giudizii e condanne di dotti e santi ecclesiastici, che, appunto perchè coltivano unicamente la scienza e la virtù, sono più facilmente vittima di satanici intrighi che eglino neppure sospettano. Però avendo, nel caso attuale, gli africani vescovi collocato colle loro repliche papa Zozimo sul sentiero della verità, fece egli riesaminare tutto l'affare e finì per mutare giudizio, riconoscendo ampiamente la ragione di coloro ai quali prima aveva dato il torto. Intanto però non è men vero, che per conseguire verità e giustizia in Roma, bisogna talvolta resistere e fortemente resistere.

Ma eccoci farsi avanti un papa, evidente partigiano di una delle proscritte dottrine del professore Nepomuceno Nuytz!! A quest' annunzio nei cupi antri della bastarda *Civiltà Cattolica* e dell' *Armonia* dei sanfedisti succede uno stridor di denti infernale, si agitano tutte le lanterne iscariotiche, si scuotono le borse coi trenta denari, si maledice alla stampa che risuscita un inviso pontefice sepolto da tredici secoli, e si bestemmia la teologia ch' evoca dagli archivi della scienza un fatal documento.

L'ombra gloriosa intanto di papa Gelasio s'inoltra, l' aureola dei santi gli irradia la fronte, e il dito accenna al suo *trattato dell'anatema*, dove discorrendo della distinzione tra la podestà cesarea e la podestà pontificia così egli scriveva (1):

« Sebbene prima di Gesù Cristo, certi per-
« sonaggi, come Melchisedecco, siano stati
« figurativamente re e sacerdoti insieme,
« quando però è venuto quell'incomparabile
« maestro, che solo è nel tempo stesso vero
« re e vero pontefice, gli imperadori i quali
« per suggestione dell' inferno prima usur-
« pavano i titoli del pontificato, hanno ces-
« sato di assumerli, ed *i pontefici più non*
« *si sono arrogata la dignità dell'impero.*
« Tutti i membri di Gesù Cristo sono chia-
« mati per onore stirpe regia e sacerdotale:
« ma poi in sostanza Iddio conoscendo *il*
« *pericolo di tale unione di podestà per*
« *l'umano orgoglio*; e volendo salvare i
« suoi adoratori *non già colla pompa del*
« *diadema, ma bensì per l' umiltà della*
« *croce*, ha separate le funzioni dei due po-
« teri. Ha voluto che gl'imperadori cristiani
« avessero bisogno dei pontefici per la vita
« eterna, e che *i pontefici dipendessero*
« *dagli imperadori nelle cose temporali. Il*
« *sagro ministro non debbe arrogarsi*
« *l'amministrazione degli affari secolari*,
« e quegli che ne ha il governo, non può
« senza delitto ingerirsi negli affari del
« cielo. Quindi l'uno e l'altro di questi due
« ordini si trovano applicati agli uffici che
« loro convengono, e sono contenuti nella
« moderazione che li santifica. »

Oh religiosa semplicità di questo papa antico!! Il trattato dell' anatema non è già opera dettata da questo santo come uomo privato; ma fa parte delle istruzioni inviate dalla santa sede ai vescovi della Dardania. E la stessa santa sede, circa tre secoli dopo, abiurava col fatto le già da essa proclamate massime!!

Qui pertanto non c'è via di mezzo. O papa Gelasio e Nepomuceno Nuytz hanno ragione, ed allora papa Mastai e Luigi Lambruschini sono dalla parte del torto. O papa Mastai la sa più lunga pensando diversamente, e fece perciò opera mite ed evangelica lanciando le baionette di quattro armate straniere nelle reni della propria patria per riconquistare all' autorità pontificia il perduto cesareo scettro, ed in questo caso san Gelasio fu un solenne balordo.

Una difficoltà però, che qui si vorrebbe sciolta dai piissimi e caritatevoli scrittori della *Civiltà Cattolica* e dell' *Armonia*, si è questa. Adottando l'una delle due diametralmente opposte massime, ne viene di necessità di dover avvisare ai mezzi di confutare la massima che si rigetta. Qui in effetto trattasi di punti di dottrina, trattasi di *principii* e non di semplici fatti.

Ora noi sappiamo benissimo che secondo l' imparzial logica dei signori della *Civiltà Cattolica* e dell'*Armonia*, il papa vivo è sempre quello che deve aver ragione sul papa morto. Così papa Mastai è oggi il grande ed immortale Pio IX, e nessuno di loro pensa a scrivere il grande ed immortale papa Gelasio; tanto più che papa Gelasio non ha più berrette cardinalizie, non ha mitre, non ha cappe da dispensare, non può più procacciar politica influenza e ricchezze ai gesuiti ed ai vescovi, nè favorire la lega di costoro con quel patriziato di medio evo che ricondur vorrebbero le libere nazioni alla santità dell'assolutismo ed alle dolcezze del loro paterno ed esclusivo comando. E tutte queste cose le ha presentemente, o può, almeno sino ad un certo punto, promuoverle il grande ed immortal Pio IX o, per dir meglio, la strategia finissima e sempre santissima della sua curia o corte che dir si voglia, la quale potrebbe anche vendicarsi di chi dissentisse da lei col ricusarsi, all' uopo, di *concorrere a quelle esaltazioni di stato*, che stanno tanto a cuore all'anonimo cronicista subalpino della *Civiltà Cattolica*, il quale mostra di credere che non si possa scrivere per altro più nobil fine.

Si prenda adunque partito per Pio IX, anzichè per papa Gelasio, e ciò per la buona speranza di un premio. Ma intanto non è men vero, che san Gelasio nelle sue istruzioni pontificie, quale è quella di cui abbiamo superiormente discorso, rappresenta esso pure la santa sede, e che perciò volendo confutare i principii emessi pontificalmente da questo santo, ci troviamo egualmente nella necessità di scrivere contro la santa sede. Ora, come fare per evitare questo delitto testè farisaicamente e genericamente imputato a G. M. B? Forse che là santa sede del quinto secolo è meno rispettabile della santa sede del secolo decimonono?

Signor cronicista della *Civiltà Cattolica*, voi che chiamate l' *Opinione* giornalaccio sucido ed empio, senza osare però di confutarci; voi, che subito dopo vi autorizzate a pubblicare i nomi di chi supponete scrivere nelle nostre colonne, e v'industriate ad infamarli con vaghe e maliziose insinuazioni, è tempo che vi facciate onore sciogliendo la difficoltà, e pubblicando il nome vostro per generale edificazione. Se non lo fate, resta cosa provata che voi ed i vostri padroni non siete che una massa d' ignoranti e di tristi, la cui furberia sta nell' insultare le persone oneste del nostro paese, collocandovi ad una distanza, che non è alla portata dei nostri tribunali.

(1) « Qui viduas acceperunt uxores ad summum « sacerdotium agnoscimus pervenisse. Quod contra « legis esse praecepta nullus ignorat, quum Moyses « clamitet: *uxorem virginem sacerdos accipiat.* « Contra quod *praeceptum divina auctoritate* « *subnixum* nulla defensio opponitur, nisi con- « suetudo vestra, quae ex ignorantia profecta est.» Vedi Coustant, Benedettino di san Mauro, *Epistolae romanorum pontificum*.

(1) Le parole di papa Gelasio si trovano anche riportate da Bercastel nella sua *Storia del crinianesimo*, lib. XVII, n° 115.

Rivista della settimana. Le operazioni di guerra non hanno fatto notevoli progressi nella settimana ora compiutasi in alcuno dei cinque teatri, sui quali sono distribuite le ostilità. La ritirata dei russi dalla piccola Valacchia si conferma ufficialmente, ma non crediamo che essa sia avvenuta semplicemente per fare un piacere all'Austria. È un' operazione comandata da viste strategiche e null'altro; sia che i russi abbiano intenzione di tenersi sulla difensiva, sia che vogliano assumere l' offensiva al centro, cioè a Giurgevo ed Oltenitza, come pretendono gli uni, oppure al vallo di Traiano, come suppongono altri, l' investimento di Calafat non aveva più alcun significato. Il possesso di Calafat era importante pei russi politicamente prima della guerra, perchè completava la presa del pegno annunziata solennemente dallo czar all'Europa. Dopo la dichiarazione di guerra i russi potevano supporre che da questa parte, appoggiati alla Servia e alla Bosnia, potessero giungere con maggiore facilità a Costantinopoli; la via è bensì più lunga, ma offre il vantaggio di circuire la linea del Balkan e di giungere senza troppa difficoltà alle spalle delle più formidabili difese dai turchi. Questo piano andò fallito innanzi al valore dei turchi e alle buone disposizioni date da Omer bascià.

Pare che i progetti russi, basati sul possesso della Dobrugia, non abbiano ottenuto neppure un miglior risultato e il vantaggio riportato dai turchi a Cernavoda non è senza importanza. Ora i russi si preparano ad investire Silistria, che fu bombardata senza effetto. Alcuni fogli rappresentano assai facile la presa di questa fortezza; se consideriamo però che nel 1828 fu investita e assediata per molti mesi dai russi, i quali non ne vennero a capo che dopo immense perdite, dobbiamo supporre che questa volta saprà fare se non più gagliarda, almeno uguale resistenza.

Peraltro non si sa nulla di preciso sulle operazioni dei russi. Il principe Paschievitz è ora a Jassy, ora a Fokscian, ora a Bukarest, ora quà, ora là, e stando alle corrispondenze dei giornali, sembra avere il dono dell'ubiquità. Grandi masse di truppe si pongono al suo seguito, e persino le guardie imperiali a cavallo, che non lasciano mai Pietroborgo e che contano 14,000 uom., si fanno comparire improvvisamente nei principati e si portano a 26,000 uom.

Si assicura che il passaggio del Danubio a Macin fu facilitato dal tradimento del comandante turco di quella fortezza, Osman bascià, che fu sottoposto a processo e riconosciuto colpevole doveva essere fucilato a Sciumla.

L' insurrezione greca versa in cattive acque. Secondo gli ultimi carteggi giunti a Trieste, gli insorgenti furono disfatti sopra diversi punti importanti, e più ancora che le armi dei turchi fu fatale ai medesimi la discordia dei capi, a meno che questa anzichè causa sia piuttosto conseguenza dello stato disperato in cui trovasi l' impresa. Alle misure impiegate dalla Francia e dall'In-

ghilterra per soffocare questa diversione della Russia si è unita, dicesi, anche l'Austria, che mandò nelle acque della Grecia tre navi da guerra. Così l'insurrezione greca ebbe anche ciò di fatale, di offrire cioè un pretesto all'Austria di riunirsi alle potenze occidentali senza rompere apparentemente colla Russia, e di permettere alla medesima di continuare nell'equivoca sua politica, che nonostante tutte le proteste del *Corriere Italiano* non sarà mai contraria agli interessi della Russia. Infatti sappiamo che lo czar non vuole l'ingrandimento della Grecia.

Un'occasione per ispiegarsi sarà offerta all'Austria dall'invasione meditata dai montenegrini contro il territorio turco. Da un lato si assicura che il Montenegro ebbe dall'Austria armi e munizioni per questa impresa, dall'altra si pretende che l'Austria interverrà per tenere tranquilli quei montanari.

Il fatto di guerra più importante nella settimana è il bombardamento di Odessa. Dopo che le navi a vapore inglesi il *Furious* di 16 cannoni, e il *Fury* di sei, ebbero scambiati, il primo ad Odessa e l'altro a Sebastopoli, alcuni innocui colpi di cannoni coi russi, la squadra anglo-francese fece sentire sul serio il 22 la sua forza al porto di Odessa. Otto fregate, 3 francesi e 5 inglesi, incendiarono batterie, molo, polveriere e navi, e fecero molti danni alla città e agli stabilimenti di marina.

Le truppe alleate continuano a sbarcare a Gallipoli e Costantinopoli. Gli inglesi si lagnano delle cattive disposizioni date per i loro alloggi e approvvigionamenti, mentre i francesi hanno saputo procurarsi tutto l'occorrente, e procedendo con modi militari seppero trasformare la più sucida e la più misera città dell'Oriente, Gallipoli, in un soggiorno tolerabile.

La flotta nel Baltico non ha ancora intrapresa alcuna operazione importante; attendendosi l'arrivo della flotta francese che trattenuta dapprima dai venti nella baia di Deal, è ormai giusta le ultime notizie entrata pur essa nel Baltico. Napier colla maggior parte della sua flotta trovasi ora in vicinanza di Stocolma; molte navi però incrociano intorno ai golfi di Botnia e di Finlandia per tener d'occhio i movimenti dei vascelli russi, e porre in attività il blocco di quei porti. Le prese di navi russe ascendono già a 54 e la maggior parte di esse viene condotta nel Tamigi.

Ma la guerra non si fa soltanto a colpi di cannone; protocolli e manifesti sono ancora all'ordine del giorno. È d'uopo dire però che la vena inventiva delle cancellerie sia esaurita, imperocchè il celebre protocollo del 9 di aprile firmato dalla conferenza di Vienna e recato ora a cognizione del pubblico, si risolve in frasi già le mille volte ripetute, e il manifesto dello czar bandisce ancora la guerra santa contro le potenze occidentali sotto l'invocazione di frasi bibliche.

Il 2 maggio furono scambiate a Vienna le ratifiche del nuovo trattato tra l'Austria e la Prussia. Sarà questa una nuova occasione per riconoscere, meglio di quello che si è potuto finora, la vera tendenza della politica adottata dalle due potenze germaniche, dacchè non dubitiamo che il trattato sarà reso di pubblica ragione. Ma anche se ciò non accadesse, il giudizio è pronto; la segretezza sarebbe un segnale che i patti non concordano coll'attitudine palese, e siccome questa sarebbe almeno per ora favorevole alle potenze occidentali, si dovrebbe dal silenzio inferire che nel fondo il trattato è vantaggioso alla Russia.

I giornali austriaci riboccano di descrizioni delle feste celebrate a Vienna in occasione delle nozze imperiali. Si contavano più di 40,000 forestieri a Vienna, e le illuminazioni riescirono oltremodo splendide. La politica austriaca fu illuminare le case, onde il gabinetto possa rimanere senza pericolo nelle tenebre.

L'arrivo del duca di Cambridge a Vienna diede occasione alla *Corrispondenza austriaca* di alcuni complimenti alla politica inglese. Da lungo tempo un siffatto fenomeno non era accaduto. Che il gabinetto austriaco siasi scordato che lord Palmerston siede tuttora nei consigli della regina Vittoria? Che ne dirà il conte Ficquelmont?

A Berlino si chiuse la sessione delle camere, e ciò diede luogo ad un discorso di chiusura letto dal presidente dei ministri, in cui la politica estera è toccata colle solite frasi sibilline. Qualche giorno prima il signor Manteuffel aveva dichiarato che non aveva ancora pronunciato alcun giudizio sulla questione d'Oriente. Impareggiabile ingenuità e modestia del ministro prussiano degli affari esteri! Ma il signor Manteuffel ha ragione; dopo che tutti senza distinzione presumono di giudicare le grandi questioni europee, ad un ministro di affari esteri non rimane altro da fare che astenersi. Che importa all'Europa del giudizio della Prussia? Altronde il signor Manteuffel ha messo il suo giudizio al servizio di un più alto personaggio, che talvolta alla sera non è più dell'avviso che aveva manifestato al mattino.

Nel parlamento inglese piovono le interpellanze sulle operazioni delle flotte, e nella spedizione delle truppe ausiliarie. I giornali si lagnano, l'opinione pubblica è agitata, il parlamento interpella, i ministri rispondono, e le cose camminano a seconda degli uomini e degli eventi. Ma gli armamenti continuano, e il parlamento sarà chiamato prossimamente a deliberare sopra nuovi progetti finanziari onde far fronte alle spese relative.

In Francia furono chiamati sotto le armi 80,000 uomini della classe del 1853, e fu organizzata la nuova guardia imperiale. Si assicura che al generale Cavaignac sia stato offerto un comando, e che pure sia stato richiesto l'avviso del generale Lamoricière, che dichiarò essere le forze sino ad ora destinate per l'Oriente insufficienti per una energica e decisiva condotta della guerra. Fra le celebrità dimenticate risorge anche Bu-Maza, che avrebbe domandato di poter combattere nei ranghi dell'esercito francese contro i russi in Oriente. Bu-Maza potrebbe combattere al fianco di Abd-el-Kader, cui si attribuiscono eguali intenzioni.

Non soltanto i figli perduti dell'Africa si pongono in moto al nome dell'Oriente. Anche i figli perduti della rivoluzione ideale, sociale e democratica sorgono, e già conosciamo i tentativi di Mazzini. Anche Garibaldi, Kossuth, il principe Czartoriski, Vittore Hugo e simili campioni della libertà universale debbono prestare il loro nome per complicare le cose del mondo, e taluno sospetta che la Russia vi abbia mano nell'intenzione di spaventare l'Austria e di costringerla a gettarsi senza riserva in braccio all'antica sua alleata.

Questa volta la paura sarebbe un buon consigliere, e il re di Napoli sembra averla indovinata dichiarandosi per quanto sta in lui in favore della Russia per paura di una rivoluzione murattiana.

Il nostro paese ha perduto due vecchi e prodi generali, Maffei e Bava; il primo, comandante della guardia nazionale: il secondo, il più distinto fra quelli che ebbero una parte cospicua nella campagna del 1848. Successe nel comando della guardia nazionale il generale Campana, che la stessa guardia si onorava già di annoverare fra i suoi ufficiali superiori.

La nostra rivista non ha trovato nulla a dire d'importante sulla Spagna e sulle sue crisi interminabili. Frattanto il rappresentante di quel potente regno ha intimata la guerra al nostro umile foglio, guerra di carta bollata, di parole, di multe e carcere per una innocente ed innocua frase sfuggita ad un nostro corrispondente e coperta dall'oblio di due mesi, nella quale si volle vedere una violazione delle leggi vigenti sulla stampa, un'offesa dell'innocenza.

La camera dei deputati procede nell'esame del bilancio della guerra. L'accademia militare fu argomento di viva discussione, e il ministro della guerra promise di occuparsi dei miglioramenti da introdursi in questo istituto, che è fra i più importanti dello stato. Dall'attività e solerzia del ministro della guerra dobbiamo sperare di vedere presto compiuto quel desiderio, più presto che la riforma delle leggi universitarie che temiamo di veder soffocate sotto la loro mole e sotto il peso delle controversie che vanno a suscitarsi intorno alle singole parti del progetto e alle modificazioni proposte dalla commissione incaricata del relativo esame.

Amnistia austriaca. Le grazie imperiali verso i delinquenti politici furono scarse ed insignificanti non soltanto per il regno lombardo-veneto, ma anche per altre parti della monarchia. Già le nostre corrispondenze della Lombardia hanno osservato che le grazie impartite concernono trasgressioni di poca importanza, e condannati di condizione inferiore. Ora si scrive alla *Gazzetta Universale Tedesca* (da non confondersi con quella d'*Augusta*):

« La lunga lista dei graziati, pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna* la vigilia delle nozze imperiali, contiene un gran numero di persone, condannate ai lavori di fortezza per compartecipazione al complotto di maggio del 1849, che, come è noto, era scoppiato di conserva colla rivoluzione di Dresda. Gli individui implicati in quel fatto erano per la maggior parte giovanetti di 16 a 18, tutt'al più di vent'anni.

« Quelli che furono amnistiati totalmente appartengono al numero di questi giovani, invece fra i graziati parzialmente vi sono dei condannati provetti. Alcuni dei più importanti personaggi, come il D.r Carlo Zimmer, già deputato alla dieta di Vienna, e più tardi membro del parlamento monco di Stoccarda, stato arrestato nel 1850 a Berlino e consegnato all'Austria, il poeta boemo Sabina, il D.r Sladkowsk ed altri furono intieramente ommessi dall'amnistia. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con sovrani decreti del 31 marzo e 7 aprile, ha fatto le seguenti disposizioni di personale nel genio civile:

Caldellary Giuseppe, aiutante anziano, provvisto del titolo di ingegnere, e collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Feyles Avventino, aiutante di seconda classe, provvisto a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute;

Pernati cav. Giuseppe, ingegnere di seconda classe, collocato in aspettativa per un anno e senza stipendio per circostanze particolari di famiglia;

Valle Giovanni, volontario, facente funzione di assistente, promosso ad aiutante di seconda classe;

Cappa cav. Flaminio, ingegnere di prima classe, addetto alla costruzione delle stradeferrate, richiamato al servizio ordinario del genio civile;

Gaja Pietro, aiutante di prima classe, addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, destinato al servizio ordinario.

— S. M., con decreto del 24 aprile p. p., incaricò l'applicato per la superiore carriera presso l'intendenza della provincia d'Asti, avv. Giuseppe Novaro, di far le veci di quell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento.

— S. M., in udienza del 27 ultimo scorso aprile, si è degnata sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, e dietro parere del consiglio dell'ordine civile di Savoia, di fregiare della croce di cavaliere dell'ordine stesso il signor cav. Pietro Martini, presidente della biblioteca della R. università di Cagliari.

— Per decreti reali e ministeriali, in data del 1 corrente maggio, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'inferior carriera delle intendenze:

Boccaccio Federico, segretario a Oneglia, traslocato a San Remo;

Taggiasco Francesco, segretario di prima classe a Nizza, nominato segretario d'intendenza e destinato a Oneglia;

Rossi Francesco, già segretario di prima classe d'intendenza generale, poi segretario contabile di carcere penitenziario in aspettativa, richiamato all'impiego di segretario d'intendenza generale e destinato a Nizza;

Sacco Giuseppe, sotto segretario a Varallo, nominato segretario d'intendenza generale, e destinato a Cagliari;

Decarli Giacomo, sotto segretario a Cuneo, traslocato a Varallo.

— S. M., in udienza del 1 del corrente mese, ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, l'avv. Augusto Deporta, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oneglia, ed ha nominato a giudice aggiunto in esso tribunale l'avv. Ruperto Verani, volontario presso l'uffizio fiscale generale di Nizza.

— S. M., per suo real decreto del 1 del corrente mese, ha nominato Francesco Brignone, segretario di prima classe nell'intendenza generale di Cagliari, ad applicato alla direzione delle carceri giudiziarie di detta città.

— Per real decreto del 4 corrente, ha ammesso Teresa Giasotti, vedova del fu Camillo Pacta, già guardiano delle carceri giudiziarie, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

— Con decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 4 maggio corrente, il signor cav. canonico teologo Giovanni Spano, professore emerito di sacra scrittura e di lingue orientali nella R. università di Cagliari, è stato nominato preside e direttore degli studi del reale collegio-convito di Santa Teresa in Cagliari.

— S. M., in relazione del 4 maggio 1854, a proposta del ministro di Marina, ha nominato l'operaio carpentiere Angelo Serrati ad assistente di seconda classe nel R. corpo del genio navale.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica in un supplimento una lista di 34 pensioni.

FATTI DIVERSI

Concerto musicale. — Nella sala dell'*Hôtel de la Grande Bretagne* la pianista Enrichetta Merli d'anni 14, cieca di nascita, darà un concerto il giorno di mercoledì 10 maggio corrente alle ore 8 1/2 di sera. La giovinetta Merli è socia onoraria delle accademie filarmoniche di Roma, Venezia, Palermo, Ferrara ecc. e il suo talento musicale riscosse plausi ed ammirazione, ovunque finora si è prodotta.

Il prezzo del viglietto è di Ln. 2.

Abbellimenti. — Avvezzi ad andar man mano annoverando i varii sintomi di crescente miseria, che al dir dei fogli clericali si manifestano quotidianamente in questo povero Piemonte, non vogliamo passar sotto silenzio le opere di restauro recentemente praticatesi attorno al *Caffè Novara già del Nord*, sito in faccia al palazzo del magistrato d'appello, e la prossima apertura al pubblico di due nuove sale, attorno alle quali si sta lavorando e che saranno terminate per le prossime feste dello Statuto.

Noi auguriamo al proprietario di questo stabilimento numerosi gli avventori, quali li meritano la puntualità del servizio, la bontà delle bibite ed in ispecie dei gelati, e la copia dei giornali, di cui volle fornite le sue sale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 6 maggio.

Alle una e tre quarti, si apre la seduta e si dà lettura del verbale della tornata di ieri, come pure del sunto delle petizioni. Il verbale non può essere approvato che alle due passate.

Astengo presenta la relazione sul progetto di modificazioni al codice di procedura criminale.

Discussione del progetto di legge relativo ai batelli a vapore sul Lago Maggiore.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

« Art. 1. È approvata la convenzione che per l'esecuzione della legge 5 giugno 1853 si è passata dalla cessata azienda delle strade ferrate il 30 ottobre 1853 col signor Federico May Escher, quale rappresentante della casa Escher-Wyss di Zurigo, per la costruzione che la casa stessa si è obbligata di fare di tre batelli a vapore per la navigazione del Lago Maggiore, ai prezzi ed alle condizioni di cui nella convenzione medesima.

« Art. 2. Per l'effetto di tal convenzione è autorizzata una spesa di L. 525,000, la quale verrà stanziata nel bilancio del corrente anno 1854 del ministero dei lavori pubblici per la concorrente di L. 450,000, e per le rimanenti L. 75,000 su quello del 1855. »

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, difende il progetto di legge sotto il rispetto della legalità non osservata. Dice che la ditta Escher-Wyss fece offerte vantaggiosissime, ed aveva già cognizione del nostro lago; che era conveniente affrettare la costruzione di questi batelli per impadronirsi della navigazione del lago e far concorrenza alle altre compagnie, e perchè, quando la ferrovia dello stato arriverà a Novara, fra due mesi, il movimento del commercio di transito si accrescerà; che, se si fosse dovuto sospettare l'apertura della camera, si sarebbe ritardato ancora di due mesi l'attivazione di questa navigazione; che, assoggettata al consiglio delle strade ferr. la questione se si poteva o no stipulare il contratto, esso con voto unanime consigliò questa stipulazione, piuttosto che andar incontro ancora ad un dannoso ritardo. Gode poi che la commissione abbia riconosciuto essa pure che il contratto fu conchiuso sotto buone condizioni.

Minoglio (della commissione) dice che il terzo ufficio, considerando non essere il contratto accompagnato dalle cautele legali necessarie nell'interesse dello stato, gli diede mandato di protestare nella commissione contro l'operato del ministero, senza entrare nell'esame dell'utilità. Egli protestò infatti contro l'infrazione della legge 23 marzo 1853, che vuole la pubblicità degli incanti, l'avviso del consiglio di stato, una legge speciale, quando la somma passa i 35 mila franchi, la pubblicazione nel foglio ufficiale dei decreti che stanziano fondi; e protestò contro l'infrazione della legge 4 giugno 1853, la quale imponeva che il sistema di navigazione sul lago dovesse essere approvato per legge.

La commissione deliberò di approvare il contratto; ed egli conviene pure in questa sentenza; ma crede doversi infliggere la pena morale di un rimprovero al ministro dei lavori pubblici, il quale, se a proposito dei denari gettati nel pozzo di san Paolo, disse che non temeva una responsabilità di milioni, pare che ora non ne tema nemmeno una di migliaia. (*Si ride su molti banchi e su quello dei ministri*).

Paleocapa dice che non si può accusarlo d'aver violata la legge sulla contabilità centrale, perchè questa non andava in vigore che il primo gennaio 1854; ch'egli deve rispondere solo in faccia alla legge del 4 giugno e sta alla camera il valutare l'urgenza delle circostanze; che qui si tratta non di poche migliaia di lire, ma della responsabilità di un mezzo milione; che in ogni modo, a coprire questa responsabilità, restano i batelli, i quali ora per l'aumento dei prezzi, valgono anche di più.

Depretis prende a malincuore la parola, giacchè, dopo i risultati di altre discussioni analoghe, non spera che questa possa avere un risultato diverso. Non vi sarebbe che un rimedio di por fine a questa illegalità, rigettare cioè un di questi progetti. Il consigliere naturale dei ministri non è il consiglio delle strade ferrate; questo può essere autorevole, ma per le strade ferrate, non per altro. La legge di giugno 53 poi si riferiva al primo gennaio 54 per l'impianto definitivo della nuova amministrazione, ma le sue singole disposizioni andavano di mano in mano in vigore per decreto reale, anche prima di quell'epoca. Non so perchè non siasi tenuta la via degl'incanti, poichè non era il caso che fosse necessaria l'opera di artisti distinti.

Quanto all'urgenza, se è vero che l'affluenza del commercio fosse tale da dover sentire stagnazione, senza questi batelli, è crtamente una ragion grave; ma non impediva però che si presentasse un progetto per l'approvazione di questa spesa al riaprirsi della sessione, senza aspettare che ne fosse creata la necessità dalla commissione del bilancio.

Essendo poi questi batelli di ferro, non potranno servire per nulla come mezzo di difesa. Nè il governo ha presentato nessun dato per valutare questo trasporto sul lago fatto dallo stato. Ma sono persuaso che, trattandosi di un fatto compiuto, la camera finirà per sancirlo.

Paleocapa dice che il consiglio delle strade ferrate fu istituito appunto per supplire al consiglio di stato nella parte legale, come nella parte tecnica il congresso permanente; che l'attuazione progressiva della legge del 53 era però lasciata in facoltà del governo; che la fabbricazione de' batelli a vapore richiede speciali cognizioni e speciale capacità; che l'Escher-Wisse è uno dei primi costruttori d'Europa ed avendo già costrutti altri batelli pel lago vi ha anche delle officine; che, in caso di riparazioni, ci sarebbe stato un ritardo immenso se si fossero fatti costrurre i batelli in Inghilterra od Olanda: che si guardò all'interesse diretto del commercio e che qualche servizio per la difesa potranno renderlo anche questi batelli; che infine si vedrà se si debba poi fare anche una barca cannoniera, come si faranno barche di rimorchio, per le mercanzie, quando sarà accresciuto il movimento.

Interpellanza del dep. Pareto

Pareto: Desidererei che il ministero rassicurasse il paese intorno alle voci corse che la macchina del *Carlo Alberto*, il quale doveva già essere arrivato, abbia sofferto e che, costrutta sopra un sistema non ancora ben esperimentato, non abbia fatta quella riuscita che se ne sperava.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: La macchina del *Carlo Alberto* fu costrutta da una delle migliori fabbriche d'Europa, che si trovava inoltre nello stesso luogo in cui si costruiva la fregata. Varata questa e collocatavi la macchina, avvenne che si rompesse, credo, l'asta della pompa. Queste cose accadono alle migliori fabbriche. La riparazione fu fatta, ben inteso, a spese del costruttore, e dagli ultimi ragguagli mi risulta che la fregata sta per mettersi in viaggio. Ma quanto a difetto di sistema, non mi fu detto nulla e non credo che ve ne sia.

Pareto: Si era sparsa questa voce che il sistema non funzionasse. Ho piacere ora di sentire che si crede esser guasta solo la macchina e non esservi difetto di organismo.

Seguito della discussione

Mameli: I bastimenti in ferro sono inabili affatto alla guerra. Questa è opinione di tutti i marinai. Si possono mandar a fondo facilmente ed un colpo di cannone nella lamina li fa subito perdere la forma, nè sono suscettivi di portar batterie.

Paleocapa: È certo che, se si fossero voluti fare da guerra, si dovevano far di legno; ma questo è un ufficio eventuale ed affatto secondario. Lo scopo principale era quello del commercio, che voleva l'agilità e la minor spesa dei batelli di legno. Qualche servizio anche per la difesa potranno però renderlo, e quando il commercio sarà sviluppato assai, si potrà pensare anche ad una flottiglia da guerra per difenderlo.

Depretis dice che una ditta olandese aveva pur offerto patti più vantaggiosi; che l'Austria ha un batello della forza di 100 cavalli e si lascierà, col sistema del sig. ministro, tutta la preponderanza alla flottiglia austriaca; che non sa se ci sia proprio questo grande movimento commerciale, ma che nei momenti attuali non era forse meno importante provvedere ad altri interessi, che furono dal ministro trascurati.

Cavour C.: Tratterò solo la quistione di opportunità. Dico che l'operato del ministero fu utile per le finanze. Vi sono ora sul lago piccoli batelli a vapore, che, sebbene costretti ad adoperare per combustibile la costosa legna, pure fanno buoni affari, a malgrado anche della concorrenza dei batelli piemontesi. Quando la strada ferrata sarà in esercizio fino a Novara, il movimento di transito e locale sarà certamente aumentato il movimento, e se noi metteremo dei batelli in correlazione ad essa questi s'impadroniranno della maggior parte di tale movimento. Notisi poi che con batelli di ferro la navigazione è assai meno costosa. La legna ha raddoppiato di prezzo, e noi vi sostituiremo il carbon fossile che costa la metà e sarà trasportato coi mezzi del governo. Questa sarà dunque la più proficua speculazione, e quando il dep. Depretis invitava la camera a dare una lezione al ministero, noi non ce ne siamo spaventati, giacchè sicuri di trovare assai facilmente chi avrebbe rilevato questo vantaggioso contratto. Nel primo anno non avrebbero avuto concorrenza ed avrebbero certo ammortizzato il 30 0|0 del capitale, si sarebbero cioè messi in buona condizione per farla poi allo stato.

Sommeiller dice che gli fece meraviglia quando vide il servizio fatto sul Lago Maggiore da batelli austriaci, e capì subito la necessità di stabilirvi un servizio anche di batelli nostri; che per far concorrenza noi avremo le nostre ferrovie, i nostri porti, una maggior velocità (di 20 kilometri) ed una minor spesa di combustibile; che, quando il movimento sarà accresciuto d'assai, sarà il caso di tener questi batelli pei viaggiatori e farne altri per le merci, d'una velocità di 10 o 12 kilometri; che la concorrenza è possibile in Inghilterra, nel Belgio dove hannovi costruttori sul luogo; che da noi gl'incanti possono facilmente mettere le opere in manoa chi verrei se stesso ed altri; che non si poteva farne concessione ad una società, non essendo ancora compiuta la ferrovia, nè conveniente il crearle una dipendenza; che, circa alla difesa, si potrà mettere qualche cannone sulle coste, e con un proiettile nei macchinismi è facile rendere inservibile un vapore.

Cadorna C. interpella il ministro quanto alle stazioni intermediarie del lago.

Paleocapa dice che queste, Intra, Pallanza ecc. saranno pure servite. Ci saranno però anche corse continue per la comunicazione diretta colla Svizzera, giacchè, indipendentemente dalla ferrovia del Lukmanier, sulla strada del S. Gottardo, c'è già un movimento ragguardevole.

Botta invita il ministero a non dimenticarsi di fare una stazione anche a Feriolo, per comodo degli ossolani.

Dopo qualche altra osservazione di Depretis, a cui risponde il ministro, si passa alla discussione degli articoli che sono approvati.

Lo scrutinio segreto dà quindi 86 voti favorevoli contro 33 sfavorevoli.

Si riferisce poi sopra alcune petizioni, e la seduta si scioglie alle 4 1|2.

Ordine del giorno per lunedì:

Bilancio degli affari esteri.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Firenze, 3 maggio.

Nella settimana decorsa Firenze è stata preoccupata dalle corse, che hanno avuto luogo alle Cascine, favorite da un bel sole di primavera, le signore erano accorse in gran numero, e la popolazione si era versata nel gran prato delle corse. Ciò non ostante, chi ha assistito alle corse degli anni passati notava che gli spettatori erano in minor numero e meno gai. La miseria si fa sentire con tutti i suoi orrori; il numero dei mendicanti va straordinariamente crescendo, ed in alcune campagne i poveri soffrono gli stenti della fame.

Quanto alla politica nulla di nuovo per noi.

Il governo ha vietato la predicazione ad un tal P. Angelici, il quale, predicando a Lucca si era scagliato contro le leggi leopoldine, ed eccitava i preti ed i laici a disobbedire al governo. La lotta del clero contro il governo per l'emancipazione è ora risorta più accanita che mai; l'arcivescovo di Pisa, cardinale Corsi, la capitana, persistendo nel suo rifiuto di rendersi alla sua sede, per non domandare il regio *exequatur*: il clero lucchese, che fino all'aggregazione di Lucca alla Toscana aveva goduto di immunità e diritti quasi feudali, fa di tutto per sottrarsi all'azione delle leggi nostre; è facile quindi intendere come, anche fra i nostri ecclesiastici, sia sorto lo spirito di insubordinazione, ed essi pure declamino contra l'usurpazione del potere laico sui diritti della chiesa.

STATI ESTERI

GRECIA

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Col piroscafo giunto oggi dalla Grecia ricevemmo la seguente corrispondenza:

« *Atene, 24 aprile*. La sconfitta degl'insorgenti è ora un fatto compiuto, come ve lo faceva presentire colla mia tettera precedente. Essi non soccombettero punto in seguito a forze preponderanti dei turchi, nè per mancanza di proprio coraggio, chè anzi gl'insorti erano ben superiori in numero e quasi in ogni scontro seppero ottenere vittoria contro i soldati del sultano.

« La loro dissoluzione fu quindi il risultato della loro inesplicabile condotta. Notate bene che sotto il nome d'insorti, io intendo quì le truppe uscite dalla Grecia per liberare e conquistare l'Epiro e la Tessaglia, giacchè degli abitanti di quei paesi pochi si posero dalla parte degl'insorti, e questi appartengono tutti all'Epiro, ove gli abitanti di alcuni villaggi, di Tzamerka, di Leka e di Tzamuria avevano prese le armi al principio dell'insurrezione.

« Nella Tessaglia 4 soli villaggi, che si trovano a due ore di distanza dalla frontiera, avevano preso parte all'insurrezione; il resto degli abitanti eran fuggiti abbandonando le proprie case ed unendosi ai turchi nelle borgate maggiori e nelle città fortificate.

« Parliamo anzitutto della ritirata del generale Grivas, di cui tanto si scrisse in questi ultimi giorni. Al 29 marzo Grivas attendeva ancora inutilmente i rinforzi che avea domandati, ed essendo privo di munizioni, ha creduto non potersi più sostenere nella sua posizione dirimpetto a Giannina, e si diresse sui villaggi detti di Katzanocoria; però gli abitanti lo accolsero ivi molto male, talchè Grivas non trovò conveniente nemmeno questa posizione e mosse poscia verso Metzovo, borgata ricca e molto fortificata. Ma anche qui gli abitanti non mostrarono alcun piacere di ricevere la visita di truppe che si dicevano i loro liberatori e scrissero anzi a Giannina domandando truppe per proteggerli contro gl'insorti. Il bascià di Giannina mandò allora un distaccamento di 1,000 uomini contro Metzovo. Grivas fece occupare frattanto da poche truppe il passo detto dei Tre Kans, mentre egli stesso si diresse col resto degl'insorti contro Metzovo, ch'egli fece saccheggiare, appiccando il fuoco ad una parte delle case e fortificandone delle altre.

« I turchi erano stati trattenuti vari giorni al passo dei Tre Kans. Gli eccessi commessi a Metzovo furono conosciuti a Giannina, ed il bascià, governatore della capitale dell'Epiro, uscì in persona alla testa di 3500 uomiui, forzò tutti i passi, giunse dinanzi a Metzovo, e vi bloccò Grivas. Per sei giorni consecutivi fu sparso sangue da ambe le parti, e parecchie centinaia di uomini rimasero morti sul campo. Finalmente Grivas, vedendo la metà della sua gente fuori di combattimento, e trovandosi agli ultimi estremi, decise di aprirsi un passaggio colla spada alla mano, ed ivi ebbe luogo una scena delle più tragiche.

« Grivas avea un numero grande di feriti (dicono 165, ma ciò merita conferma). Non volendoli lasciare nelle mani dei turchi ei stette lungo tempo in dubbio se avesse a riunirli in una sola casa ed appiccarvi il fuoco o se avesse a farli uccidere prima della sua partenza. Infine si decise per l'ultimo partito, e verso la sera del 10 aprile, fece amministrare a tutti i feriti i Santi Sacramenti, li abbracciò ad uno ad uno ed ordinò che si facesse fuoco su tutti senz'eccezione con fucili o con pistole....

« Mi è impossibile di terminare la descrizione di questa carneficina. Nella notte Grivas, si salvò facendo una sortita e si diresse sui monti di Agraffa; ma inseguito dai turchi, privo di soccorsi e di munizioni, egli dovette cercare asilo e protezione negli accantonamenti ove trovansi gl'insorti della Tessaglia.

« Dicesi che gli siano rimasti soli 400 uomini. (Un'altra lettera pervenutaci da Atene dice che sia rimasto con soli 16 compagni).

« Alla data delle ultime notizie Grivas trovavasi col piccolo corpo che gli rimase a due ore di distanza dai confini, dove riposava, proponendosi di rientrare in Grecia. Questa notizia fece qui grande sensazione. Quindi di tutti gl'insorti dell'Epiro non esistono che quelli del campo di Peta, dove trovasi il generale Zervas che sta ora nei contorni di Sulì sua patria.

« Nella Tessaglia gli affari non vanno punto meglio per gl'insorti. Essi abbandonarono Platanos in seguito alle loro dissensioni. Il corpo del colonnello Papacosta, che volle porre un freno ai suoi soldati, fu disciolto; il battaglione di volontari di Atene è disperso e rientrato a Larissa. Il corpo dei ionii fu pure disperso: quelli di Zante ritornarono a Missolungi; soli 80 soldati di Cefalonia rimasero sotto gli ordini di Panas.

« Il generale Hagi Petro ed il corpo di Rango incominciarono a prendere posizioni difensive. Tutti chiedono un capo e mezzi di sussistenza.

« Il blocco della Grecia fu annunziato ufficialmente, e credesi che incomincierà nel corso della settimana. Dicesi che i rappresentanti delle due potenze occidentali abbiano annunziato al governo che l'ammiraglio comandante la stazione del Levante abbia ricevuto l'ordine di catturare i tre legni di guerra russi che la Grecia acquistò ultimamente a Trieste.

« — 26 *detto*. Tra Giannina e Prevesa ebbe luogo uno scontro in cui gl'insorti ebbero 100 morti, e perdettero 4 cannoni, 60 barili di polvere e 120 prigionieri. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 2 al 6 maggio.

La pubblicazione fatta dalla direzione generale del tesoro del risultato finale dell'imprestito nazionale ha chiarito nelle soscrizioni un'eccedenza del 25 per cento; la qual cosa prova non solo la fiducia pubblica ne'mezzi dello stato, ma la sómma ragguardevole de'risparmi individuali, che attendevano un utile e sicuro impiego.

Quest'esito ha dato coraggio agli speculatori, e la rendita pubblica si sostenne in tutta la settimana, con decisa tendenza al rialzo. La rendita 1848 e 49 era aumentata di 1 fr., e soltanto nell'ultimo giorno è discesa, lasciando tuttavia un aumento sull'intera settimana.

Le operazioni de'fondi pubblici sono state più attive che non nella settimana addietro, sia perchè il mercato si è migliorato, sia perchè non corsero voci politiche che influir potessero sui contratti della borsa. È ormai persuasione generale che la quistione d'Oriente non si può comporre in breve tempo, e che le vicende della guerra non permetteranno una soluzione prossima, per guisa che, a meno di complicazioni imprevedute, i corsi si possono tener più fermi.

La condizione del commercio si è peraltro poco migliorata, come si può desumere dalla situazione della banca. Le operazioni di questo stabilimento si restringono, ed intanto che la riserva aumenta, la circolazione, il portafoglio ed i conti correnti disponibili scemano.

Il prospetto della banca del 3 maggio, confrontato con quello antecedente, ci prova questo stagnamento commerciale.

La riserva in contanti era il 19 aprile di lire 11,816,015 15; il 26 aprile di L. 12,235,215 83 ed il 3 maggio di L. 13,127,622 28.

Vi fu quindi progressivo aumento: invece la circolazione è andata diminuendo. Essa era il

19 aprile di L.	27,574,300
26 » »	26,862,500
3 maggio »	25,980,800

Come la circolazione dei biglietti, così il portafoglio ed i conti correnti disponibili sono andati scemando, come dalle seguenti cifre:

	Portafoglio	Conti correnti
19 aprile	L. 42,888,450 40	L. 3,479,724 25
26 »	» 42,744,114 61	» 3,269,808 16
3 maggio »	41,065,499 85	» 2,412,391 04

Non v'ha che un'eccezione pel conto corrente col R. erario, il quale è però poco rilevante ed ascende ora a L. 209,177 83.

Da ciò risulta che all'aumento nella riserva corrispose una riduzione nella circolazione e ne'conti correnti, e che ora la riserva non è di molto inferiore alla metà dei biglietti e dei conti correnti.

Questa situazione deriva pure da estrema cautela, e d'altra parte da maggiore facilità di credito privato, sebbene a condizioni onerose, per essersi di molto elevato l'interesse.

Le azioni industriali sono ferme, ma senza aumento. Si attendeva il risultato delle adunanze generali delle società di Cuneo e di Novara, per dare vita alla speculazione, la quale ai corsi attuali non sembra incoraggiata ad avventurarsi.

Ecco i corsi:

Fondi pubblici

5 0|0 1819 da 78 50 è salito a 79 e 79 25, rialzo 75 cent.

5 0|0 1848 ascese da 77 75 a 78 25 e 78 50, abbassò a 78 25 per ritornare a 78 50 e 78 75 e ricadere a 78 25, con rialzo nella settimana di 50 cent.

5 0|0 1849 variò da 78 50 a 79, 79 10 e 79 50, ma non si sostenne a questo corso e cadde a 78 75 e 79, con aumento di 50 cent.

5 0|0 1851 da 76 75 ascese a 77, 77 50, 77 75, ritornò a 77 25 e salì poscia fino a 78 e 78 10, e rimase a 77 75 con rialzo di 1 franco.

3 0|0 1853 variò fra 48 60 e 49.

Obbligazioni 1849 ad 820

» 1850 da 822 50 salirono a 830 e scesero ad 826.

Fondi privati

Banca nazionale salì da 1060 a 1070 e 1075 con aumento di 10 fr.

Cassa di commercio ed industria era discesa da 474 a 470 e ritornò a 474 e 475.

Fornaci piemontesi variarono da 150 a 161.

Vulcano a 71.

Società anglo-sarda delle miniere a 100.

Telegrafo sottomarino oscillarono fra 160 e 170.

Strade ferrate

Cuneo da 420 salirono a 430.

Novara non variarono 415 e 416 50.

Susa a 400

Pinerolo da 208 a 210.

Borsa di Parigi 6 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .	65 50	65 15
4 1|2 p. 0|0 .	91 50	91 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 25	79 »
1853 3 p. 0|0	49 »	» »
Consolidati ingl.	87 3|8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le Carte marittime della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese.— Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

---

40 PREMJ del valore eguale di L. tosc. 3,708,000

possono vincersi acquistando un Biglietto

DELLA

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° Otto Estrazioni, nelle quali saranno estratti N° 258 Premi formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi del valore insieme di

L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor Adriano Bargellini, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. Bastogi e F.

Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er

GRAND DÉBALLAGE
DE MARCHANDISES

PROVENANT D'UNE FORTE MAISON DE FRANCE EN LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil;

Mouchoirs, Chemises, Services de tables, etc. etc.

Haute nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux;**

Barèges et Soieries dernière nouveauté, spécialement pour robes.

Rabais extraordinaire

Toiles, à 35 p. 0|0 au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0|0 au dessous du prix de fabrique;
Barèges, Soieries, même rabais.

Toiles fortes d'IRLANDE,	40 ras	. . . . .	Fr. 30
id. id. id.	45 id.	. . . . .	» 40
id. fine id.	40 id.	. . . . .	» 48
id. très-fine id.	40 id.	. . . . .	» 58
id. de HOLLANDE,	46 id.	. . . . .	» 65
id. plus fine id.	» id.	. . . . .	» 80—150
id. COURTRAI	45 id.	. . . . .	» 45—60
id. fine id.	» id.	. . . . .	» 70—75
Toile de HOLLANDE filée à la main	66 id.	. . . . .	» 75—90
Mouchoirs, la douzaine de		. . . . .	» 4—36
Services de table pour 12 à 24 personnes de		. . . . .	» 30—70

Le représentant de cette grande liquidation ne devant faire qu'une court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux mêmes la qualité, le bon goût et les prix excessivement bas de ses articles.

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno de'migliori incisori nazionali*, stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68

Prezzo L. 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI,
eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO*.

Prezzo L. 2.

NB. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*.

SEDIE DI CHIAVARI

FASCIO LUIGI, *Ebanista*, tiene deposito delle suddette sedie, non che di altri *Mobili* di nuovo genere a discretissimi prezzi. — Nuovo Magazzino in *Casa Pomba*, a' piedi del Giardino pubblico, Torino.

GIOVANNI RAVA

INCISORE DI SIGILLI

IN PIETRE FINE ED IN METALLI

*Via del Giardino, N° 1, piano 4°, corte dell'*Hôtel Meublé *già* Castagnone.

SPALLA GEROLAMO
Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose*, da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana; *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet*, e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

D'affittare col 1° ottobre 1854

in via della Zecca, n. 19,

L'intiero corpo di casa ad uso di GRANDE LABORATORIO, già occupato dal sig. Cambiaso, composto:

Di N. 13 spaziosi locali al piano terreno con corte;
Di N. 14 camere al primo piano;
Di N. 10 camere al secondo piano.

Dirigersi al Regio Liquidatore avv. C. Meschini, piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, N. 20, Torino.

Vendita in Ghemme

Di TRE MOLINI A GRANO riducibili a qualunque opificio, con acqua sicura, posti sulla strada provinciale Valsesia.

Far capo al signor *Falcone* capitano in detto paese.

Un commerciante conosciuto offre i suoi servigi a piacimento di tempo, sia per esazioni di note, che liquidazione di merci e simile. Recapito dal signor Barberis negoziante da carta, *via Borgo Nuovo, numero* 14.

Vendita per occasione

D'UN BELLISSIMO LEGNO DETTO **AMERICAIN** COI RISPETTIVI GUARNIMENTI PRESSO **Buella**

Via dell'Arco, N. 5.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

IGIENE

La parte la più illuminata del pubblico non può più ormai rifiutare la sua fiducia ad un medicinale la di cui virtù è comprovata da 50,000 attestati, come può vantarne la *Revalenta arabica* dei signori Du Barry, la quale si mostrò sommamente efficace per torre radicalmente tutte le malattie e ciò in moltissimi casi dopo che i soliti rimedii allopatici s'erano mostrati assolutamente impotenti, se pur non avevano fatto evidentemente inasprire i sintomi del morbo. Vediamo con piacere fra coloro che hanno voluto dare pubblica testimonianza della ottenuta guarigione nomi rispettabilissimi come quelli dell'onorevolissimo conte Stuard di Decies, del reverendissimo arcidiacono di Ross, del generale maggiore King, del capitano di vascello Bingham, ecc. ecc.

Il catalogo contiene altresì i nomi di parecchie centinaia di signore, che mosse da generosa risoluzione, hanno saputo vincere la solita ritrosia che ha il sesso gentile per la pubblicità, e descrivono ad onore del vero ed a maggior utile dell'umanità sofferente, i lunghi loro patimenti e la totale loro guarigione ottenuta finalmente per mezzo di questo rimedio. In non pochi casi fu la *Revalenta* sommamente giovevole a signore in istato interessante, ovvero alle puerpere; essa valse spesso a vincere malattie croniche inveterate fino da 60 anni, a risanò morbi che erano stati ribelli a qualsiasi altro trattamento. Non crediamo quindi peccare di esagerazione chiamando la scoperta di questa portentosa farina uno dei più grandi benefizi che abbia accordati la natura al nostro secolo, e non possiamo fare a meno di esprimere il nostro voto, che l'uso di questo preparato divenga altrettanto generale, quanto sono inesauribili ed incontestabili le di cui qualità curative.

À céder

Une ancienne MAISON de COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez Messieurs Ducrocq et Cravéri, rue du Mont de Piété, N. 3, au 1.er

---

Libreria PIETRO MARIETTI in Torino.

—o—

CONSIDERAZIONI

SULLA

CONDIZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

DEL

PIEMONTE

di F. Lencisa

ex-procuratore di Governo, antico amministratore, licenziato in legge dell' università di Francia, socio di varie accademie, ecc. ecc.

8 *fascicoli componenti* 2 *volumi*.

Genova 1853.

Prezzo L. 7.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA del 1848

CORREDATA DI DOCUMENTI

DI **CARLO MARIANI**

Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

Contabilità agricola

BILANCIO SINOTTICO

ad uso dei

PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce franco contro vaglia postale affrancato di L. 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Tipografia C. Carbone.